



# COROMOTO

Notiziario informativo della Parrocchia di "Nostra Signora di Coromoto"

<http://www.coromoto.it> - C.C. Postale: 53499000 - Telefono 06 65744244

## Resurrezione, il volto nuovo dell'umanità

Carissimi, siamo arrivati a celebrare la Pasqua, fulcro dell'anno liturgico e fondamento della nostra fede.

Noi, infatti, crediamo non solo in Dio, ma nel Figlio venuto tra noi, crocifisso per noi e risorto per essere per sempre con noi e nello Spirito Santo effuso su di noi.

Come le donne, che arrivano per prime al sepolcro vuoto, così anche noi dobbiamo annunciare con la vita che Cristo è risorto e che la nostra fede è fondata su un evento che ha cambiato la storia del mondo: Gesù morto in Croce è Risorto, è il Vivente, rimane con noi fino alla fine del mondo.

Viviamo in questo terribile tempo di pandemia con crisi a diversi livelli: morale, sociale, economica e politica.

Troppe persone hanno il timore, se non addirittura il terrore del domani. Anche noi ci chiediamo che cosa ci sarà tra un anno o due, se ce la faremo a livello economico, considerati i venti contrari che soffiano nel mondo, se torneremo mai alla 'normalità di vita' che vivevamo prima della pandemia: tutte

considerazioni giuste e sagge che lasciano però il primo posto all'Evento che fonda la nostra fede: Gesù risorto.

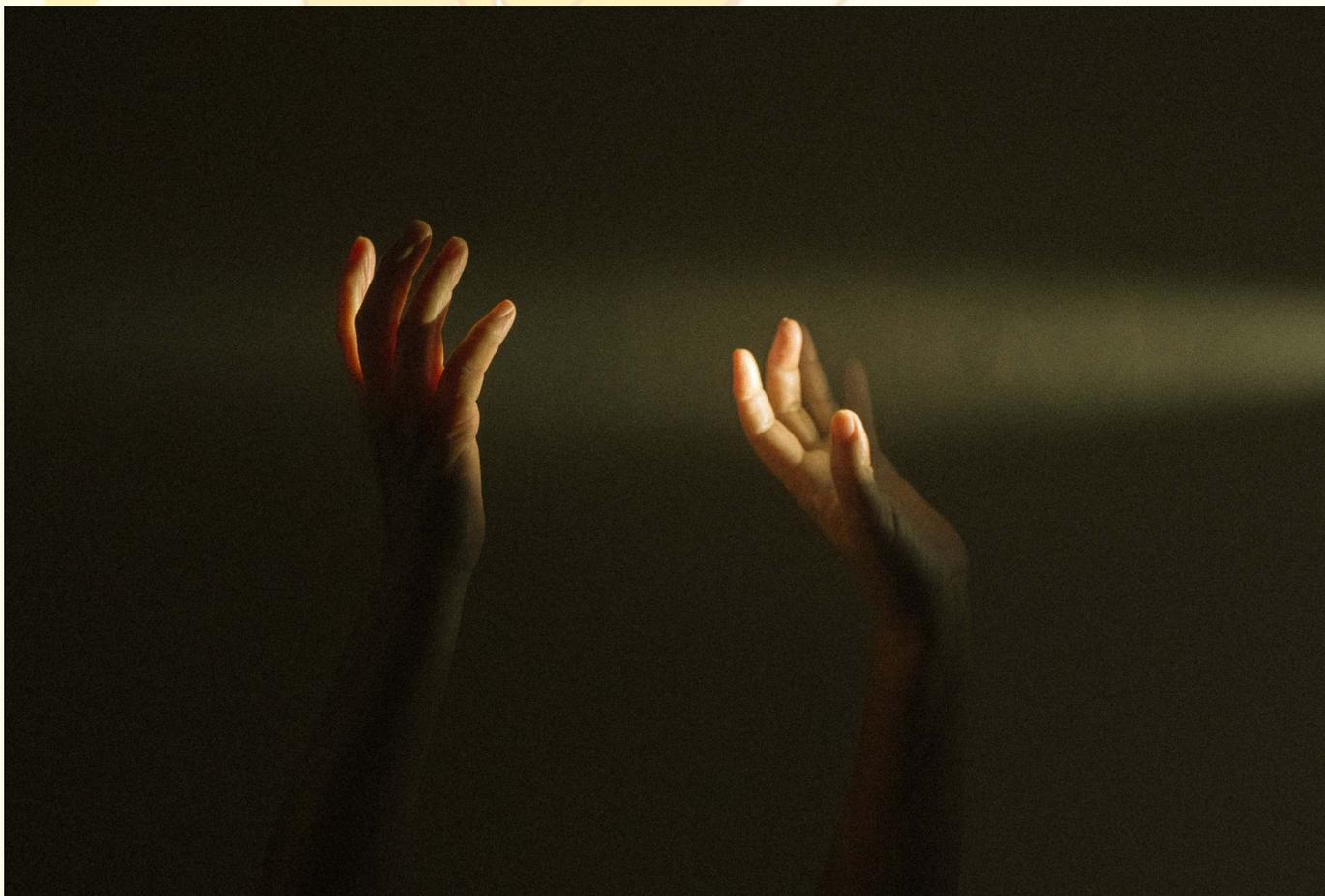
Perciò noi cristiani, paradossalmente, dobbiamo considerare questo tempo come un tempo di grazia e di grande purificazione. La presenza di Gesù nella vita di ogni credente, l'azione del suo Spirito in noi, è motivo di speranza, luce interiore per non perdere la determinazione di agire nel bene.

Solo Lui è maestro di bontà e ci guida alla pace: non la pacificazione dei compromessi, ma l'amore vero che nasce e si sviluppa nella reciproca volontà di mettersi a servizio gli uni degli altri con spirito di fede, consapevoli che tutti siamo fratelli in Lui.

Cristo è Risorto, è veramente Risorto.

Buona Pasqua

Don Francesco



Anno XXIII - Numero 241 - Aprile 2020

S.S. Messe - COROMOTO Feriali: 8:00 - 9:00 - 19:00 - Prefestivi: 19:00 - Festivi: 8:30 10:00 11:00 12:15 19:00

S. FRANCESCO DI SALES - Feriali: 18:00 - Prefestivi: 17:45 - Festivi: 11:00

## Si può parlare di martirio?

### Benvenuto!

In questi tempi di pandemia siamo un po' tutti missionari. Siamo quasi forzati ad esserlo, in quanto il nostro tentativo di evitare la malattia è anche una forma di protezione sociale. L'epidemia è infatti quella malattia sociale che si combatte, a beneficio di tutti, non ammalandosi personalmente. La nostra pazienza, il nostro spirito di sacrificio, paradossalmente la nostra distanza dagli altri, così costosa per un cristiano, sono tutti sia atti d'amore sia atti di politica attiva. Si può parlare di martirio? In questo numero a sorpresa di "Missione. Parliamone..." cercheremo di riflettere su questa "domanda dell'anno".

Antonietta e Paolo

### Invito alla Preghiera

Signore e Padre dell'umanità,  
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.  
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace. Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.  
Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra,  
per riconoscere il bene e la bellezza  
che hai seminato in ciascuno di essi,  
per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise. Amen.

(dall'Enciclica Fratelli tutti di papa Francesco)



## Riflessioni...

Ci sono avvenimenti che colpiscono in modo particolare, perché legati a fasi della propria storia, recente o passata, e hanno la capacità di portare a considerazioni che da essi nascono ma che vanno oltre, assumendo una dimensione più universale. Così è stato per la notizia dell'agguato avvenuto in Repubblica Democratica del Congo all'ambasciatore italiano e ad altri due membri della missione che portava aiuti umanitari in una zona estremamente tormentata e povera del paese. Non ci soffermiamo nella ricerca dei "misteri" che sono dentro questa vicenda: quando i protagonisti sono gli interessi economici dei potenti di questo mondo non c'è inchiesta che possa spiegare il perché della vita strappata con la violenza. Ogni giorno veniamo a conoscenza di vite sacrificate a qualche interesse, non necessariamente in modo cruento: a volta con lo stillicidio della distruzione della dignità umana, dell'annientamento dei diritti, delle offese verbali o dei giudizi al vetriolo. O anche attraverso la sofferenza di chi non può assicurare ai propri figli il cibo o l'istruzione o le cure. Succede sempre di più, anche vicino a noi.

Si può parlare di martirio? Forse sì, in senso ampio, anche se questo termine è oggi in disuso, probabilmente perché è più facile, per la nostra coscienza, dimenticare queste situazioni "ordinarie" o quelle straordinarie nelle quali molti cristiani patiscono persecuzioni in varie parti del mondo.

La realtà del martirio non è limitata alla chiesa. Il martirio è un seme di comunione donato al mondo intero. Anche "dire la verità", impegnarsi per la giustizia, denunciare gli egoismi, combattere la corruzione, essere portatori di pace sono forme di martirio, perché implicano una "morte a sé stessi" in funzione della comunione universale, nell'ambito ecclesiale ma anche in quello laico e politico.

Il martirio per la fede e per la giustizia rende testimonianza di fronte al mondo di una logica "altra" rispetto a quella mondana: è la logica dell'amore che spezza il circolo della violenza e dell'odio. Una testimonianza resa con umiltà e gratuità, sapendo che in questo nostro mondo sarà contraddetta, e non sarà mai accolta da tutti. Essa, tuttavia, continua a fecondare la storia: il martirio non è solo testimonianza di fedeltà resa a Dio, ma anche testimonianza del volto di Dio al mondo,

Nel notiziario della Parrocchia, febbraio 2017, don Francesco scriveva: "Benché quello che ci siamo appena lasciati alle spalle sia stato un secolo di straordinario progresso scientifico e di grandi periodi di rilancio e di benessere, ci sono state anche guerre totali, crisi economiche, rivoluzioni nella società e nella cultura... Ma anche il terzo millennio si è aperto nel segno del martirio: un martirio che conosce molteplici volti e appare purtroppo sempre più come un'esperienza globale". Un tempo nel Colosseo in pasto alle fiere, a fare spettacolo. Oggi nell'anonimato, nell'oblio, spesso proprio mentre si prega in chiesa, nel posto di lavoro. Il legame costitutivo con l'amore rende la fede l'anima della donazione di sé propria del martire, anche quando egli muore per la giustizia e per la pace. Lo vediamo nel caso dei totalitarismi, in tanti paesi del mondo, dove uomini e donne vengono perseguitati, torturati e uccisi perché si oppongono alla rivendicazione di potere del sistema e protestano pubblicamente contro l'ingiustizia.

Vivere le Beatitudini evangeliche, consapevolmente o al di là della appartenenza religiosa, è la provocazione a dismettere la cultura venata di scetticismo delle società più avanzate. Testimonia come possa esserci qualcosa di più importante della propria vita, della cura della propria famiglia, della libertà, tale da valere il prezzo del sacrificio. La disponibilità a pagare questo prezzo imbarazza: l'uomo sfugge al dolore, alla sofferenza. Ma il dolore, la sofferenza possono "valere la pena" quando in gioco c'è l'amore universale.

Certamente tutti facciamo esperienza, quando entriamo in contatto con gli altri, quando incrociamo uno sguardo, di avvertire che siamo stati fatti fratelli. In quell'istante scorgiamo un confine posto poco al di là della nostra pelle: solcarlo è il più grande atto di fede che si possa compiere. Chi perde la propria vita a causa della violenza è tessitore di fraternità, perché con il suo sangue feconda la storia dei popoli e delle culture che ha incontrato e servito. Se possiamo attribuire il termine "martiri" alle tante espressioni e forme di servizio gratuito "a rischio", possiamo trovare, parafrasando un'espressione cara a Papa Francesco, tanti "martiri della porta accanto".

Nell'anno 2020, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 20 missionari: 8 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 2 seminaristi, 6 laici. A questo si deve aggiungere un altro elenco, molto più lungo, che comprende operatori pastorali o semplici cattolici aggrediti, malmenati,



derubati, minacciati, sequestrati, uccisi, come anche quello delle strutture cattoliche a servizio dell'intera popolazione, assalite, vandalizzate o saccheggiate. Di molti di questi avvenimenti forse non si avrà mai notizia, ma è certo che in ogni angolo del pianeta tanti ancora oggi soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo. Molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, oppure sono stati oggetto di sequestro, o ancora si sono trovati coinvolti in sparatorie o atti di violenza nei contesti in cui operavano, contraddistinti da povertà economica e culturale, degrado morale e ambientale, dove la violenza e la sopraffazione sono regole di comportamento, nella totale mancanza di rispetto per la vita e per ogni diritto umano. Nessuno di loro ha compiuto imprese o azioni eclatanti, ma ha semplicemente condiviso la stessa vita quotidiana della maggior parte della popolazione, portando la sua testimonianza evangelica come segno di speranza cristiana.

Nel 2020, e in questi primi mesi dell'anno in corso, flagellato dalla pandemia di Coronavirus, non possiamo dimenticare che "tra le membra sanguinanti del corpo di Cristo" vanno annoverati centinaia di sacerdoti e di religiose, cappellani ospedalieri, operatori pastorali del mondo sanitario, come anche Vescovi, che sono venuti a mancare durante il loro servizio, prodigandosi per aiutare coloro che erano colpiti da questa malattia nei luoghi di cura o per non ridurre il loro ministero. Si possono chiamare martiri? Certamente sono testimoni della fede o, in alcuni casi, del senso di una professionalità che si fa essenzialmente servizio e dono.

Concludiamo con le parole pronunciate da papa Francesco nella Cattedrale Siro-Cattolica di "Nostra Signora della Salvezza" a Baghdad, Venerdì, 5 marzo 2021:

"Vorrei tornare ora ai nostri fratelli e sorelle morti nell'attentato terroristico in questa Cattedrale dieci anni fa e la cui causa di beatificazione è in corso. La loro morte ci ricorda con forza che l'incitamento alla guerra, gli atteggiamenti di odio, la violenza e lo spargimento di sangue sono incompatibili con gli insegnamenti religiosi. E voglio ricordare tutte le vittime di violenze e persecuzioni, appartenenti a qualsiasi comunità religiosa. Domani, a Ur, incontrerò i Leader delle tradizioni religiose presenti in questo Paese, per proclamare ancora una volta la nostra convinzione che la religione deve servire la causa della pace e dell'unità tra tutti i figli di Dio. Questa sera voglio ringraziarvi per il vostro impegno di essere operatori di pace, all'interno delle vostre comunità e con i credenti di altre tradizioni religiose, spargendo semi di riconciliazione e di convivenza fraterna che possono portare a una rinascita di speranza per tutti".

La domanda che oggi dovremmo farci è questa: cosa conta il Vangelo nella mia vita? Sono veramente innamorato di Cristo oppure la fede in me è stanca abitudine? Il Vangelo è un'esperienza globale, totalizzante, o Gesù rischia di essere solo una pia aspirazione e una consolazione psicologica nei momenti difficili?

### Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."  
telefonare a Paolo (3357602034)  
mandare una e-mail ([missione@coromoto.it](mailto:missione@coromoto.it))

